



Journée d'étude

**Privation de sépulture et dépôts humains  
non sépulcraux dans la Méditerranée  
antique**

**(Droit à la sépulture 3)**



13 novembre 2017  
École française de Rome  
Piazza Navona 62  
00186, Roma

\*\*\*

**Résumés des communications**

Organisation scientifique :  
Reine-Marie Bérard  
[reine-marie.berard@efrome.it](mailto:reine-marie.berard@efrome.it)

**Maria Giovanna BELCASTRO<sup>a,b</sup>, Valentina MARIOTTI<sup>a,b</sup>**

<sup>a</sup>Laboratorio di Bioarcheologia e Osteologia Forense, Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

<sup>b</sup>UMR 7268 ADES Anthropologie Bioculturelle, Droit, Ethique Et Santé CNRS, Université d'Aix-Marseille

[maria.belcastro@unibo.it](mailto:maria.belcastro@unibo.it); [valentina.mariotti@unibo.it](mailto:valentina.mariotti@unibo.it); [mariottivale@gmail.com](mailto:mariottivale@gmail.com)

### ***Morti sepolti, morti senza sepoltura e sepolture anomale: tra terminologia e interpretazione***

I contesti archeologici rappresentano un ambito di studio e di confronto tra Antropologia ed Archeologia nella ricostruzione di comportamenti funerari (individuali, occasionali, non sanciti da regole o invece saldamente normati dalle comunità di riferimento) nelle società del passato. La loro interpretazione tende ad individuare scenari dicotomici (o alternativi): sepoltura o sua assenza, sepoltura normale o anomala (atipica, non convenzionale, deviante, ecc.) facendo assumere alle prime opzioni dei termini una valenza positiva in contrapposizione ad una negativa per le altre, esprimendo quindi, da una parte benevolenza, attenzione, partecipazione, dall'altra rifiuto, punizione, alienazione da parte delle comunità. Per fare ciò è necessario condividere il significato di sepoltura da cui discendono e si definiscono gli aspetti interpretativi. Il vasto e diversificato repertorio dei contesti funerari nel tempo (talvolta anche in un lasso breve) e nelle diverse aree geografiche (talvolta anche in luoghi vicini) sottolinea la complessità nella lettura e nell'interpretazione dei comportanti ad essi associati che deve tenere in considerazione, oltre che fattori di ordine socio-culturale, religioso, economico anche quelli di ordine biologico, demografico, climatico e ambientale a sottolineare il ruolo dell'interazione ('nicchia ecologica') tra le comunità umane e l'ambiente nelle manifestazioni funerarie.

Vengono qui presentati due casi: la necropoli romano-imperiale (I-III sec. d. C.) della Nuova Stazione dell'Alta Velocità di Bologna e quella tardo-antica (V-VI sec. d. C.) di Casalecchio di Reno (Bologna), scavate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (la prima tra il 2004 e il 2007; la seconda tra il 1989 e il 1997) in cui indagine archeologica e antropologica congiunte hanno consentito di sondare i temi del significato di sepoltura e di sepoltura anomala (oggetto di una specifica giornata di studi svoltasi a Castelfranco Emilia nel 2009) raccogliendo suggestioni, riflessioni e ricerche sui contesti funerari attraverso un approccio metodologico integrato.

**Pierre BRULÉ**  
Université de Rennes  
[pbrule2@wanadoo.fr](mailto:pbrule2@wanadoo.fr)

### *L'exposition des enfants en Grèce antique, une forme d'infanticide*

L'historien un peu anthropologue nourrit ses réflexions sur le passé par la lecture des sociologues, des ethnologues et aussi à partir de ce qu'il sait du monde où il vit. Ainsi, ce constat scandaleux : il « manque » des millions de femmes en Asie. Je ne vais pas tenter une comparaison anthropologique terme à terme, mais plonger directement en Grèce antique pour vous parler de l'exposition des enfants

Définition L'exposition c'est le droit reconnu au père de disposer comme il l'entend de la vie de l'enfant à naître ou de celle du nouveau-né. Deux expressions rendent compte de ce choix : - « ne pas nourrir », « ne pas élever » ; - « déposer », en rapport avec le geste d'exposition lui-même.

Après avoir décrit la gestuelle de l'exposition et défini qui expose, on en viendra à envisager les raisons de l'exposition.

- 1 – À la naissance, l'existence de tares physiques.
- 2 – L'exposition est de règle pour les enfants adultérins.
- 3 - Avant ou après la naissance, le père décide d'éliminer une bouche à nourrir supplémentaire dans la *maison*. Le commentaire économique et genré est indispensable pour cette exposition malthusienne.

Il faut évoquer les autres signes du refus de l'enfant, comme les pratiques abortives en amont de l'exposition. L'existence de législations sur l'infanticide et l'avortement prouvent que ce problème se trouvait au centre des préoccupations de ces sociétés. La question tourne autour de l'âge de l'embryon.

#### **Quantifier cette pratique ?**

Examen du *sex ratio* anormalement déficitaire en filles. Une seule explication possible : leur élimination préférentielle. Le cœur du système, c'est le mariage, et les conditions de sa mise en œuvre au plan démographique, essentiellement l'âge au mariage des époux. Exposition des filles et âges au mariage sont en Grèce dans un rapport de cause à effet, et cela, évidemment, sans que ceux qui vivaient cet appariement des effectifs des sexes au mariage eussent même conscience des raisons dramatiques de son existence.

**Eva CHRISTOF**  
Graz University  
[eva.christof@uni-graz.at](mailto:eva.christof@uni-graz.at)

### *Cenotafi ellenistici e romani in Asia Minore*

Sin dai tempi di Omero fino alla tarda antichità nella cultura greca e romana, la costruzione della propria tomba già nel pieno di vita era un'importante preoccupazione personale degli uomini. Dietro a questa prassi comune sta il forte desiderio di sopravvivere in qualche modo o almeno essere ricordati per sempre dalla posterità. Fondamentale quindi è il concetto della memoria. La memoria sta o cade con la costruzione di un monumento ben visibile, radicato in un luogo specifico, così che rimanga disponibile per le future generazioni fornendo tutte le prove della precedente esistenza dell'individuo. La preparazione del sepolcro è sempre programmata per l'eternità e al fine di proteggerlo in modo efficace e a lungo termine, talvolta le iscrizioni contengono delle minacce e sanzioni indirizzate ai potenziali tombatori. Se l'oltre mondo è pensato come un posto triste, in cui le ombre vagano nelle tenebre, l'unica speranza, che rimane, è la memoria. L'enorme importanza del sepolcro come luogo di memoria eterna spiega anche la creazione di tombe vuote, di cenotafi, nei casi in cui non si trovasse il defunto a causa delle circostanze della sua morte (caduta sul campo di battaglia, annegamento nel mare, ecc.) oppure quando finiva in una fossa comune o gli era preparata una tomba in un paese lontano. Lo Stato, la famiglia, un gruppo d'interesse, gli amici di vecchi tempi, funge da cliente. L'indagine presenterà alcuni cenotafi di persone della vita politica e della gente comune dall'Asia Minore in immagine e testo e porrà le seguenti domande: Chi esattamente ottiene un cenotafio? Chi si assume la responsabilità per la costruzione del cenotafio? Si conoscono i motivi dei clienti? Ci sono delle informazioni più dettagliate sul finanziamento e sull'erezione del monumento? Quali immagini, quali formule visive sono selezionate per lo rispettivo cenotafio e si utilizzano gli uguali o diverse immagini per un cenotafio come per un sepolcro vero?

**Massimo CULTRARO<sup>a</sup> - Anita CRISPINO<sup>b</sup>**

<sup>a</sup>CNR-IBAM, Catania: [massimo.cultraro@cnr.it](mailto:massimo.cultraro@cnr.it)

<sup>b</sup>Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi”, Siracusa: [anita.crispino@regione.sicilia.it](mailto:anita.crispino@regione.sicilia.it)

### ***Sepulture anomale e mutilazioni rituali: per un'archeologia della trasformazione del corpo del defunto nella Sicilia protostorica***

Nell'ambito degli studi sull'archeologia funeraria nella pre-protostoria italiana si è registrato un rilevante interesse verso l'esame della variabilità dei comportamenti con elevato valore simbolico legati al trattamento dei defunti. Nuove indagini rivolte, ad esempio, alle sepolture di individui adulti in contesti d'abitato hanno contribuito ad aprire una più ampia riflessione sull'analisi degli indicatori archeologici utili alla ricostruzione di specifici comportamenti che differiscono dalle norme in uso nelle necropoli formalizzate. A fronte di una sempre crescente letteratura sull'argomento, la Sicilia rimane ancora oggi priva di una lettura organica, analitica e soprattutto in senso diacronico, della documentazione relativa al trattamento non convenzionale di resti umani.

Il presente studio mira ad indagare alcuni particolari casi studio, non sufficientemente editi o conosciuti in maniera preliminare, utili alla ricostruzione di quei comportamenti che potrebbero rientrare sotto la più generica etichetta di “sepulture atipiche”. Nella vasta documentazione archeologica relativa all'età del Bronzo e del Ferro della Sicilia vengono presi in considerazione quelle situazioni riconducibili a modalità di seppellimento e di manipolazione dei resti umani, che segnano una chiara frattura, sul piano ideologico-simbolico e del comportamento funerario, rispetto alle norme in uso presso una determinata comunità. La prima categoria è quella dell'«eroe», ovvero l'individuo a cui la comunità aveva attribuito poteri e valori, come indica il caso della sepultura isolata presso Ciavolaro di Ribera (Ag), assegnata all'antica età del Bronzo: un individuo adulto di sesso maschile venne deposto nei pressi di una fonte d'acqua, privo di corredo personale, ma con un'impressionante raccolta di vasi potori legati al culto *post-mortem* accumulatisi all'esterno della fossa.

La seconda categoria riguarda il «corpo incompleto», con riferimento alla documentazione di resti scheletrici intenzionalmente smembrati e con la conseguente operazione di selezione di alcune parti del corpo. In questa prospettiva viene esaminato il complesso architettonico di contrada Paolina di Ragusa, assegnabile all'antica e media età del Bronzo: a ridosso della necropoli con tombe a grotticella e, quindi al di fuori dello spazio funerario formalizzato, si trovano tre strutture delimitate da lastre litiche, all'interno delle quali sono state trovate rispettivamente ossa lunghe e, in quella circolare, solo crani. Confronti con pratiche simili documentate in altre parti del Mediterraneo suggeriscono una più ampia riflessione sul rituale della mutilazione (o smembramento) di individui ritenuti pericolosi per la comunità.

Definite le diverse modalità di trattamento del corpo nelle due categorie, risulta possibile estendere l'indagine ad altri casi documentati nell'età del Bronzo Finale (Barcellona Pozzo di Gotto) e nella prima età del Ferro (Paternò).

**Camila JOURDAN**

Université Fédérale Fluminense, Rio de Janeiro

[camilaajordan@gmail.com](mailto:camilaajordan@gmail.com)

### ***La mort en mer sans retour: les monstres marins femelles destructeurs de corps***

La navigation en Méditerranée à l'époque archaïque a fait l'objet de nombreux récits mythiques. Ces récits évoquent les nombreux dangers qui menaçaient les *nautai*, y compris une mort dans laquelle le corps serait perdu en un lieu inhospitalier. Les Grecs ont construit des représentations imaginaires de ces dangers, personnifiant dans la mythologie les difficultés réelles auxquelles les marins devaient faire face. Avec Σκύλλα, Κητώ et les Σειρήνες, les monstres marins féminins, représentaient la mort violente en mer.

Dans cette présentation, nous étudierons, à partir l'imagerie hellénique, les monstres marins féminins qui composent cet imaginaire et qui représentaient l'impossibilité de retour des corps des *nautai* morts en mer et privés d'enterrement. Lorsque le corps disparaît en mer, privé des rites funéraires appropriés, le défunt habite un « entre-deux », entre le monde d'en haut des vivants et le monde souterrain auquel il n'appartient pas encore, ne pouvant passer les portes d'Hadès. En outre, les rites funéraires façonnent la *Mnémosyne*, contribuer à conserver la mémoire du défunt et à la maintenir vivante. Lorsque le corps disparaît en mer, détruit par les monstres marins femelles, il n'est plus possible d'accomplir ces rites. La mort en mer représente ainsi une forme « "d'outrage au cadavre", c'est-à-dire le traitement qu'on veut infliger aux ennemis morts pour qu'ils ne deviennent pas mémorables, pour les laisser pourrir » (VERNANT, 2009, p. 91).

#### **A morte no mar sem retorno: os monstros marinhos femininos destruidores de corpos**

Navegar pelo Mediterrâneo era prática de diversas *póleis* desde o período arcaico. Esta ação estava repleta de perigos para os *nautai*, inclusive uma morte em que o corpo seria perdido neste meio inóspito. No imaginário, os helenos construíram representações destes perigos, personificando miticamente dificuldades reais para a navegação. Com Σκύλλα, Κητώ e as Σειρήνες, monstros marinhos femininos, representaram a morte violenta no mar. Assim, para esta apresentação, pretendemos explorar, a partir da imagética helênica, os monstros marinhos relacionados ao gênero feminino que compunham tal imaginário e que representavam a impossibilidade de regresso dos corpos, privando de enterramento os *nautai* que morriam no mar. Uma vez que o corpo se perde no mar, e não recebe os devidos ritos fúnebres, o defunto está habitando o "entre", pois não está mais vivo para habitar o mundo "de cima", nem pertence ainda ao mundo subterrâneo: "o morto não pode passar as portas do Hades." (HARTOG, 1986, p. 38). Deste modo, a morte no mar representa o "ultraje ao cadáver", ou seja, o tratamento que se quer infligir aos inimigos mortos para que não se tornem memoráveis, para os deixar apodrecer" (VERNANT, 2009, p. 91). Não é somente o corpo, mas o esquecimento que o indivíduo terá na memória dos vivos. Os rituais fúnebres marcam a *mnemosyne*, guardam a lembrança e a mantêm viva. Ter o corpo destruído violentamente pelos monstros marinhos femininos é ter a ausência do corpo do defunto no rito fúnebre.

#### **Bibliographie**

HARTOG, F. (1986). Ulysse et ses marins In: MOSSÉ, C. (Org). *La Grèce ancienne – présentation par Claude Mossé*. Paris: Édition du Seuil, pp. 29-42.

VERNANT, Jean-Pierre. (2009). *A travessia das fronteiras: Entre Mito e Política II*. 1ª ed. São Paulo: Edusp.

**Valentina MARIOTTI<sup>a,b</sup>, Maria Giovanna BELCASTRO<sup>a,b</sup>, Donato LABATE<sup>c</sup>, Luigi MALNATI<sup>c</sup>**

<sup>a</sup>Laboratorio di Bioarcheologia e Osteologia Forense, Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

<sup>b</sup>UMR 7268 ADES Anthropologie Bioculturelle, Droit, Ethique Et Santé CNRS, Université d'Aix-Marseille.

<sup>c</sup>Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bologna e province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

[valentina.mariotti@unibo.it](mailto:valentina.mariotti@unibo.it); [mariottivale@gmail.com](mailto:mariottivale@gmail.com); [maria.belcastro@unibo.it](mailto:maria.belcastro@unibo.it);

[donato.labate@beniculturali.it](mailto:donato.labate@beniculturali.it);

[luigi.malnati@beniculturali.it](mailto:luigi.malnati@beniculturali.it)

### ***I resti umani delle discariche di epoca romana dello scavo ex Parco Novi Sad (Modena)***

I reperti umani in studio provengono dallo scavo condotto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (2009-2011) presso Park Novi Sad (Modena). Essi sono stati rinvenuti in tre discariche pubbliche (SE, SW, NW), utilizzate tra il I e l'inizio del II sec. d.C., poste ai lati di un tratto della strada che collegava Modena a Mantova, e in una vasca per piscicoltura pertinente ad edifici rustici, trasformata in discarica al termine del suo utilizzo verso la fine del I sec. d.C.

Le ossa si trovavano sparse all'interno dei quattro contesti, con una preponderanza di crani rispetto alle ossa postcraniali. Per l'attribuzione di sesso ed età ci si è avvalsi dei metodi antropologici comunemente in uso. Si sono anche rilevate lesioni causate da eventi traumatici *intra vitam, peri o post mortem*.

Il materiale studiato consiste, nel complesso, in 95 crani, 13 mandibole, 88 ossa lunghe e pochi altri frammenti, nonché in due crani umani rinvenuti, con lo scheletro di un cane, in una buca scavata al fondo della discarica SE (deposizione rituale?). Quasi il 90% dei resti è riferito ad individui adulti, uomini e donne. L'analisi antropologica ha evidenziato la presenza, soprattutto nelle ossa lunghe, di evidenti tracce di trattamento del cadavere (disarticolazione, scarnificazione). Il carattere secondario dei depositi appare chiaro. La vasca si caratterizza per la maggiore completezza dei reperti, la maggiore frequenza di mandibole rispetto ai crani (vasca: 57%; discariche: 11%), per la presenza di due crani con simili lesioni da taglio cicatrizzate e per la presenza di tracce di disarticolazione in tutte le mandibole.

L'intero contesto farebbe pensare a resti umani provenienti da sepolture sconvolte, condanne capitali o strage, e trattati come rifiuti, ma la presenza di estese tracce di scarnificazione sulla maggior parte delle ossa lunghe rende l'interpretazione di questo contesto assai problematica.

**Hélène MÉNARD**

Université de Montpellier

[helmamenard@gmail.com](mailto:helmamenard@gmail.com)

### ***Condamnés à mort et privation de sépulture : de la poena cullei à la damnatio ad bestias***

Un certain nombre de condamnations à mort entraîne une privation de sépulture : c'est le cas en particulier de la *poena cullei* ou peine du sac qui vise à empêcher toute contamination de la terre par l'ensevelissement du criminel, accusé de parricide. Le condamné est en effet placé, avec des animaux, dans un sac étanche et jeté à la mer. Ce « supplice sans équivalent dans l'Antiquité » (E. Cantarella) sera replacé dans un ensemble de pratiques qui visent à exclure le condamné à mort d'une sépulture normale (le parallèle le plus proche étant celui du sort réservé aux androgynes ; les criminels « ordinaires » seront aussi pris en compte, notamment à partir de l'extrait du livre 9 du *De officio proconsulis* d'Ulpian, D. 48.24.3). Les sources juridiques (en particulier la constitution de Constantin datée de 318, connue par les Codes, mais aussi les *Inst.*, IV, 18, 6 et la *Paraphrase* de Théophile) et rhétoriques (Cic., *Pro Rosc. Am.*, 25-26) fournissent des éléments qui permettent d'en retracer l'évolution (en complément des sources littéraires) et justifient cette volonté de privation de sépulture. D'autres criminels sont aussi voués à une forme de privation de sépulture, du moins de destruction totale ou partielle de leur cadavre. Un passage du juriste Modestin (D. 48.9.9) indique d'ailleurs qu'une constitution d'Hadrien fait de la *damnatio ad bestias* une peine alternative à la *poena cullei*. Le statut du corps du condamné à ce supplice n'est pas précisé mais les sources chrétiennes évoquent parfois l'idée que le corps du martyr est absorbé par les animaux, de façon réelle ou métaphorique. Dans ce cas, ce sont les modalités de la peine qui entraînent en quelque sorte une privation de sépulture.



**José-Domingo RODRIGUEZ MARTIN**  
 Universidad Complutense de Madrid  
[jdomingo@ucm.es](mailto:jdomingo@ucm.es)

### *Le cadavre (et ses morceaux) dans le Droit romain postclassique*

Caché sous le texte des Institutions de Cassien, un palimpseste latin conservé à la Bibliothèque Municipale d'Autun nous a transmis des morceaux d'un commentaire postclassique aux *Institutiones* du juriste romain Gaius. Le commentaire (*Fragmenta Augustodunensia*) est très utile, non seulement pour comprendre l'éducation juridique au Bas Empire, mais aussi pour essayer de reconstruire quelques passages perdus des *Institutiones* de Gaius.

Parmi d'autres informations, la nouvelle plus intéressante et surprenante que ce commentaire a révélé est que Gaius, dans un paragraphe perdu de son manuel (*Gai* 4,80-81), discutait sur la possibilité d'utiliser le cadavre du criminel ou du débiteur comme moyen de paiement des obligations. Il s'agit donc d'une institution que, jusqu'à la découverte du palimpseste d'Autun on croyait abolie déjà à l'époque classique; mais d'après cet ouvrage, elle semble avoir survécu même au Bas Empire.

L'exégèse de ce texte (*Frag. Aug.* 4, 81-87) nous amènera à développer une recherche d'anthropologie juridique, en cherchant à comprendre la justification romaine de la privation de sépulture (vengeance ?, magie ?, libération de l'obligation?). Pour atteindre ce but, on devra étudier des aspects sociojuridiques très différents, comme la valeur juridique et sociale du cadavre, la possibilité de le rendre dans une *noxae deditio*, les témoignages chrétiens sur ces coutumes à l'époque romaine et la législation impériale sur la question.

#### **Bibliographie**

- L. ARU (1935)**, "Sul sequestro del cadavere del debitore in diritto romano", *Studi in memoria di Aldo Albertoni I, Diritto Romano e Bizantino*, Padova, 291 ss.
- P. BIANCHI (2015)**, "Sui *Fragmenta Augustodunensia* e il processo", en G. BASSANNELLI SOMMARIVA - S. TAROZZI - P. BIAVASCHI [ed.], *Ravenna Capitale. Giudizi, giudici e norme processuali in Occidente nei secoli IV-VIII. Volume I: studi sulle fonti, Santarcangelo di Romagna*, 1 ss.
- J. CAIMI (2005)**, "Partis secanto nelle Dodici Tavole?", en G. BARBERIS - I. LAVANDA - G. RAMPA - B. SORO (ed.), *La politica economica tra mercati e regole. Scritti in ricordo di Luciano Stella*, Soveria Mannelli, 121 ss.
- C. A. CANNATA (1965)**, "Sui *Fragmenta Augustodunensia*", *Studi in onore di Biondo Biondi I*, Milano, 549 ss.
- V. CAPOCCI (1956)**, "Sulla concessione e sul divieto di sepoltura nel mondo romano ai condannati a pena capitale", *SDHI* 22, 266 ss.
- A. ESMEIN (1886)**, "Débiteurs privés de sépulture", en *Mélanges d'histoire de droit et de critique - Droit romain*, Parigi, 246 ss.
- C. FERRINI (1898)**, "Intorno a la *noxae datio* del delinquente", *Opere V*, 187-188 = *Per le onoranze a Francesco Carrara*, Lucca 1898, 307 ss.

- A. MANNI (2012)**, "Noxae datio del cadavere e responsabilità", en URBANIK, J. (ed.), "Culpa". *Facets of Liability in Ancient Legal Theory and Practice*, Varsavia, pp. 115-158
- G. PURPURA (2009)**, "La "sorte" del debitore oltre la morte. *Nihil inter mortem distat et sortem* (Ambrogio, *De Tobia* X, 36-37)", *Iuris Antiqui Historia* 1, 41-60
- J.-D. RODRIGUEZ MARTIN (1998)**, *Fragmenta Augustodunensia*, Granada.
- J.-D. RODRIGUEZ MARTIN (1998)**, "La muerte y la noxalidad: la reconstrucción de *Gai* 4,81 por F. De Visscher", en *Le Monde Antique et les Droits de l'Homme (Actes SIHDA 96, Brüssel 1998)*, 71 ss.
- V. SCIALOJA (1901)**, "L'abuso della consegna nossale da parte dello schiavo", *Rivista italiana de Sociologia*, 288 ss. (= *Studi Giuridici II*, Roma 1934, 156 ss.).
- F. de VISSCHER (1943)**, "De l'abandon du cadavre", *RHDFE* 22, 81 ss.